



il giornalino

della Fisac CGIL in DB

Giornalino di informazione a cura della Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB

La calda estate delle trattative aziendali



Ci eravamo lasciati ad aprile ben consapevoli che l'estate alle porte ci avrebbe riservato diversi impegni sindacali tutt'altro che ordinari, e così è stato.

A giugno, infatti, si sono aperte le due trattative principali di questo 2022, che si sono chiuse con esiti molto diversi tra loro.

Con grande disappunto delle Organizzazioni sindacali, il **confronto relativo alla cessione del ramo d'azienda di DB FA a Zurich Bank**, che coinvolge 97 tra colleghi e colleghe, **si è concluso senza accordo**, a nostro giudizio a causa delle posizioni inaccettabili delle Aziende. Le Organizzazioni Sindacali fin dall'inizio del confronto hanno sottolineato la centralità di alcuni temi a tutela dei colleghi e delle colleghe che approderanno a ottobre nella nuova società del gruppo Zurich. Particolarmente, abbiamo chiesto:

- che il nostro contratto integrativo, che per legge i colleghi e le colleghe manterranno fino alla scadenza del 31 dicembre 2023, potesse essere applicato ultrattivamente, fino ad un nuovo accordo in Zurich;
- una clausola di salvaguardia che avrebbe garantito il reintegro dei colleghi in caso di tensioni occupazionali che potessero registrarsi nei prossimi anni in Zurich Bank;
- l'erogazione da parte di Zurich di un riconoscimento economico, un bonus d'ingresso a fronte del sacrificio di chi approderà in Zurich Bank, anche a compensazione di possibili perdite economiche future (es: premi di gruppo, VAP per gli anni futuri).

Di fronte alla contrarietà delle Aziende, a cui si è sommata la risposta di Zurich sull'assistenza sanitaria (disponibilità a riconoscere condizioni migliorative ma con ingiustificabili trattamenti differenziati tra Aree Professionali e Quadri Direttivi), forti del mandato espresso all'unanimità in assemblea, abbiamo ritenuto che non ci fossero le condizioni per sottoscrivere alcun accordo.

Luglio è poi proseguito entrando nel vivo della procedura di Riorganizzazione, che si era aperta anche in questo caso con forti perplessità. Innanzitutto, abbiamo manifestato il nostro disappunto legato all'Informativa resa dall'Azienda, che abbiamo ritenuto essere lacunosa e carente soprattutto nell'ambito dei progetti relativi alla divisione IPB, in termini di ricadute, di sportelli in chiusura, di poca chiarezza per i progetti relativi alla Consulenza Diretta, alla Banca Telefonica e agli Hub amministrativi di futura costituzione.



Come Fisac abbiamo fin da subito rappresentato all'Azienda la necessità di presidiare le ricadute sociali in termini di mobilità territoriale e professionale per colleghi e colleghe, derivanti dalle chiusure degli sportelli, da qui al termine della Riorganizzazione (fine 2024).

A tal proposito, abbiamo formulato e ottenuto un paragrafo ad hoc nell'Accordo raggiunto il 4 agosto, che consentirà di tutelare tutti i colleghi e le colleghe in caso di trasferimenti particolarmente onerosi e di disagio in termini di pendolarismo.



L'accordo consentirà di gestire l'uscita volontaria ed incentivata di 248 persone, e nel contempo 125 nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Non possiamo che esserne solo moderatamente soddisfatti: siamo comunque davanti all'ennesima tensione occupazionale di una Azienda come la nostra, le cui politiche di riduzione dei costi spesso si realizzano solamente attraverso il taglio di posti di lavoro.

Elezioni Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza: buon lavoro Roberto!



Si sono svolte a giugno le elezioni per gli RLS per DB S.p.a., colleghi e colleghe eletti/e per esercitare diritti di informazione e controllo in tema di salute e sicurezza sul lavoro.

Tale materia, a maggior ragione a seguito della pandemia, rappresenta uno dei temi più delicati anche in un Settore come quello del Credito e nella nostra Azienda, in cui ai rischi tipici quali problemi acustici, visivi e di postura, si aggiungono sempre più difficoltà psicologiche dovute alle frequentissime condizioni di stress, alle pressioni commerciali e al mobbing a cui siamo soggetti/e.



Il ruolo degli RLS è quindi cruciale, in quanto hanno possibilità di intervenire direttamente sulle problematiche sopracitate con il diritto ad accedere ai luoghi di lavoro e a essere consultate/i su aspetti legati all'organizzazione del lavoro e alla prevenzione dei rischi.



Ringraziamo quindi coloro che hanno partecipato con il loro voto e hanno contribuito a far eleggere tutti i candidati e le candidate presentati dalle Organizzazioni Sindacali, tra cui Roberto Girardi, nostro dirigente per la Direzione Generale di Milano, a cui facciamo le congratulazioni e auguriamo buon lavoro!

Il voto al tempo dell'ansia

Riportiamo perché lo riteniamo particolarmente esaustivo e condivisibile l'intervento di Gianfranco Pagliarulo, presidente nazionale Anpi, pubblicato dal Dipartimento Antifascismo di Fisac Cgil (2 settembre 2022); buona lettura!



"Viviamo in un tempo nuovo, di ansia per il futuro e per il presente; ma non votare non è la soluzione. Anzi, oggi più che mai, è il problema. Perché è una resa, una rinuncia a un diritto conquistato con fatiche e con lotte in decenni lontani. E anche perché è il rifiuto di un'assunzione di responsabilità, in quanto comporta l'onere di una scelta. Nonostante tutto? Potrebbe obiettare qualcuno. Sì, nonostante tutto. Anzi, proprio perché attraversiamo il momento forse più difficile dell'intera storia repubblicana: una crisi sociale di dimensioni inedite che potrebbe portare alla rovina milioni di famiglie per l'insostenibilità del costo della vita e alla chiusura per un rilevantisissimo numero di imprese, con conseguenze devastanti per l'occupazione. E, se non basta, andiamo al voto sotto l'incubo di una guerra che nessuno sembra intenzionato a far cessare e il cui tema è del tutto assente dalla campagna elettorale. Non dimentichiamo la pandemia che, pur ridimensionata, è tutt'altro che scomparsa, e che il riscaldamento globale sta già sferzando il nostro Paese con la recente ondata di siccità e con lo scioglimento dei ghiacciai.

Sta a ciascuno la libera opzione del proprio voto, ma mai come oggi c'è bisogno di spirito costituzionale come comune sentire, come ragione dello stare insieme sulla nostra terra, con la sua storia, le sue tradizioni, le sue possibilità. Infatti è vero, come ha scritto Einstein, che nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità.

Spirito costituzionale non vuol dire solo riconoscersi nel testo della Carta del '48, ma anche impegnarsi a sua difesa al fine della sua piena applicazione. Il che vuol dire, in altri termini, a difesa delle libertà, della giustizia sociale e della pace.

Per questo non si può condividere, in un Paese con poco meno di sei milioni di poveri, la proposta di abolire il reddito di cittadinanza, oppure di criminalizzare i migranti, oppure di rivoluzionare il sistema fiscale con la cosiddetta flag tax, una riforma per cui chi ha poco pagherebbe, poniamo, il 23%, e chi ha molto pagherebbe la stessa percentuale, in violazione del criterio di progressività previsto dall'art. 53 della Costituzione. Oppure di abrogare l'obbligo vaccinale in un Paese in cui sono decedute per la pandemia fino a oggi più di 175mila persone.

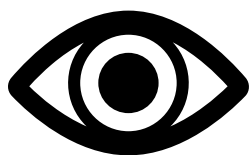
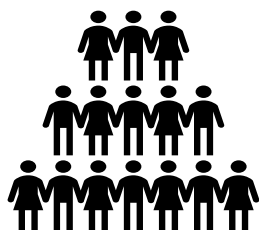


C'è viceversa bisogno, davanti alla tragedia dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione che ha raggiunto l'8.4%, di interventi immediati a sostegno delle economie familiari, di un programma di salvataggio per le imprese, oltre che di un vero e proprio piano di sviluppo in particolare per le industrie ecocompatibili, di uno stretto coordinamento con l'UE per il pieno utilizzo dei fondi del Pnrr

Assieme, va difesa e promossa la natura parlamentare, rappresentativa e partecipata delle Istituzioni del nostro Paese, a cominciare dal Parlamento. Invece c'è chi si impegna a trasformare l'Italia in una repubblica presidenziale, in cui cioè il Presidente della Repubblica sia eletto dal popolo e assuma, in parte e in tutto, i poteri del Presidente del Consiglio. Questo comporterebbe la scomparsa del ruolo del Presidente della Repubblica come rappresentante dell'unità del Paese e arbitro imparziale della dialettica istituzionale, per di più senza i contrappesi che regolano, fra l'altro non sempre con successo, le dinamiche istituzionali nei più importanti Paesi a regime presidenziale, come gli Stati Uniti o la Francia. Si compirebbe così quel processo di espropriazione dei poteri del Parlamento iniziato in realtà da decenni, quando viceversa occorre, con tutt'altra legge elettorale, tornare ad un Parlamento veramente rappresentativo, che sia lo specchio delle volontà politiche degli italiani.



E c'è anche chi insiste nel proporre più poteri e più fondi alle regioni ricche del Paese - la cosiddetta autonomia differenziata - differenziando così i diritti dei cittadini: più scuola e più sanità in alcune regioni, meno scuola e meno sanità in altre regioni. Con tanti - e definitivi - saluti al Mezzogiorno.



A ben vedere il filo che connette tutte queste proposte è il tema della disuguaglianza.

Se queste proposte, in tutte o in parte, si realizzassero, l'Italia sarebbe irreversibilmente diseguale, in una sorta di gerarchia che dividerebbe il Paese per diritti, per reddito, per dignità sociale, in sostanziale violazione dell'art. 3 della Costituzione.

E infine, attenzione a ogni forma di simpatia, dichiarata o meno, con i fascismi vecchi e nuovi; attenzione a chi vuol riscrivere la storia equiparando fascisti e antifascisti, carnefici e vittime, Salò e Resistenza.

Si dice: roba vecchia, i fascisti non ci sono più. Falso.

Meno di un anno fa è stata invasa e devastata la sede nazionale della Cgil da uomini di una formazione neofascista, che ancor oggi non è stata messa fuori legge.

Non abbiamo dimenticato le parole profetiche di Umberto Eco: "Il fascismo eterno può tornare sotto le spoglie più innocenti".

E ancora, occhio ai demagoghi! È il caso di ricordare il noto proverbio turco: "E gli alberi votarono ancora per l'ascia, perché l'ascia era furba e li aveva convinti che era una di loro, perché aveva il manico di legno".

Mai come oggi sono attuali le tre parole simboliche del 1789: libertà, eguaglianza, fraternità. Su queste tre parole il treno dell'Italia può ripartire nel suo viaggio nel tempo e nel mondo.

Ma per ripartire occorre avere cura di tutto il convoglio, non solo delle carrozze business e di prima classe, ma specialmente di tutte le carrozze di seconda classe che sono sempre più affollate."

Giorgia Meloni premier: una vittoria per le donne?

E' sempre più evidente che per la prima volta una donna, di destra, ha la concreta possibilità di diventare Presidente del Consiglio. Le compagne del Dipartimento Politiche di Genere Fisac CGIL hanno acceso i riflettori su questo tema che ha agitato la campagna elettorale, riportando una riflessione di Michela Murgia apparsa in un post di Facebook:



"Se esistano o meno femministe di destra è una domanda che non porta da nessuna parte. Il giorno in cui mi metterò a dare patenti di femminismo alle altre donne deve ancora sorgere. So però per certo che esiste un modo femminista di esercitare la propria forza e uno che femminista non lo è per niente. Ogni volta che incontro una donna potente, quello che mi chiedo è: che modello di potere sta esercitando? Se usa la sua libertà per ridurre o lasciare minima quella altrui, questo non è femminista. Che sia di destra o di sinistra, se chiama meritocrazia il sistema che salvaguarda il suo privilegio di partenza e nega i diritti di altre persone, questo non è molto femminista.

Che sia di destra o di sinistra, se il suo modello di organizzazione dei rapporti è la scala e non la rete, nemmeno questo è particolarmente femminista.

Che sia di destra o di sinistra, se la sua visione della fragilità altrui è paternalista e l'unica soluzione che le viene in mente è una protezione che crea dipendenza, questo è il contrario del femminismo.

Che sia di destra o di sinistra, se per lei le funzioni patriarcali sono più importanti delle persone che le svolgono, questo senz'altro non è femminista. È quindi inutile chiedersi se Giorgia Meloni sia femminista o non lo sia solo perché è a capo di un partito. Fatevi domande sul suo modo di esercitare il potere e vedrete che il dubbio neanche vi viene.

P.S. Sì, conosco anche donne di sinistra che usano il potere così, ma nessuna corre il rischio di diventare presidente del consiglio."

Sul Domani, Giorgia Serughetti, Ricercatrice in Filosofia politica presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Milano Bicocca, che si occupa da anni di questioni di genere, analizza tre questioni che sembrano sfidare la logica del discorso femminista, arrivando a conclusioni pienamente condivisibili ("Non basta che sia donna. Perché le femministe si oppongono a Meloni", 18 agosto):

- il successo della Meloni garantirebbe maggiore presenza delle donne ai vertici delle istituzioni, ma ciò non determinerebbe un avanzamento nella risposta alle domande delle donne in tema di liberazione dal patriarcato;

- sebbene Giorgia Meloni si focalizzi su alcuni problemi effettivi che riguardano la popolazione femminile, le soluzioni non rispondono ad una logica universalistica perché fanno riferimento alla visione della famiglia "naturale" e del popolo "nativo" (escludendo quindi ampie fasce della popolazione);

- il paradosso per cui le donne sembrano avere più possibilità di affermarsi in politica a destra rispetto che a sinistra si può comprendere considerando il tempo in cui viviamo, problematico in termini di diritti ed uguaglianza di genere, nel quale la conquista di un ruolo di vertice avviene spesso in forza della lontananza dai movimenti delle donne, posizione rassicurante per l'elettorato conservatore.

Da ultimo, suggeriamo l'intervento di Ida Dominijanni, filosofa femminista e saggista, su L'Essenziale ("La nave distopica di Giorgia e i suoi fratelli") : una analisi della carriera politica della Meloni dalle origini ad oggi, che individua chiaramente perché lei e il femminismo siano agli antipodi:



"C'è una fissazione identitaria che procede per sommatoria di etichette ("io sono Giorgia, sono una madre, sono cristiana, sono patriota, sono italiana") e che è l'inverso, concettuale e politico, della concezione anti-identitaria della differenza nel femminismo. C'è un'apologia esplicita dei muri come dispositivi di protezione invece del loro rifiuto come dispositivi di segregazione. C'è una monumentalizzazione del passato europeo che dimentica la colpa del colonialismo e derubrica quella del razzismo. C'è, come in tutto pensiero reazionario di oggi a cominciare da quello di Alexander Dugin, un astio verso la sinistra che unisce in un'unica parabola l'anticomunismo e l'antiliberalismo, e una fobia del postmodernismo che rivela, non a caso nella scia di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, una matrice antimoderna schiettamente reazionaria.



C'è infine, ed è posta in gioco discriminante in questa campagna elettorale, un desiderio allarmante di rivincita rispetto alla storia e alla memoria della repubblica. Se Meloni sponsorizza con tanta convinzione il presidenzialismo, attenzione, non è per le ragioni di funzionalità o di efficienza dell'ordinamento accampate dai solerti liberali che le stanno aprendo le porte, ma per farne dichiaratamente la bandiera ideologica dello "scontro fra patrioti e sinistra" sulla base di una lettura fantasiosa e inaccettabile della storia nazionale di prima e dopo l'89. E se accetta di "ribadire per l'ennesima volta di non avere il culto del fascismo" è solo perché non nasconde che tuttavia il vero obiettivo da colpire per lei è l'antifascismo: niente di più e niente di meno che il fondamento della nostra costituzione"



A.A.A. cercasi colleghi che....

- vogliono raccontare qualcosa...
- amano condividere foto o disegni
- desiderano partecipare!

Scrivi a: fisac.cgil@db.com



**La Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB
è a vostra disposizione nelle persone di:**

- **Rosario Salzano** Segretario Responsabile di Coordinamento delle RSA – RSA Filiale di Milano
- **Claudia Durogati** Segretario di Coordinamento delle RSA e Coordinatrice Regionale Lombardia
- **Eleonora Bovero** Segretario di Coordinamento delle RSA – RSA DG Milano
- **Alvaro Anselmino** Dirigente Sindacale Biella
- **Ferruccio Bernardi** RSA Padova
- **Elena Tanzi** Dirigente Sindacale DG Milano
- **Enrico Cerato** RSA Torino
- **Marco Cataldo** RSA Napoli
- **Pietro Di Giacomo** Dirigente Sindacale Asti
- **Roberto Girardi** Dirigente Sindacale DG Milano
- **Lara Longoni** RSA DG Milano
- **Nicola Iuppariello** Dirigente Sindacale Napoli
- **Simone Scamoni** RSA Verona
- **Silvia Tombolato** Dirigente Sindacale Imperia